



**Unioncamere**  
Unione Italiana  
delle Camere di  
Commercio  
Industria  
Artigianato  
e Agricoltura

## ***SISTEMA INFORMATIVO DELL'ECONOMIA DEL TURISMO***

### **IL SISTEMA DELLE IMPRESE TURISTICHE**

***Luglio 1998***

## **PREMESSA**

Turismo, occupazione, piccole e medie imprese: cardini forti del sistema economico. Per comprenderne pienamente la stretta interdipendenza è però necessario riconsiderare l'intero sistema dell'industria dell'ospitalità, fino ad oggi sottostimato e sottovalutato dalle fonti ufficiali che considerano dal punto di vista dell'offerta solo le imprese tradizionali (alberghi e ristoranti).

Il settore turismo è, infatti, composto da una grande varietà di imprese che vi concorrono direttamente od indirettamente : le imprese dell'ospitalità (alberghi e ristoranti), quelle dei servizi (agenzie di viaggio), dei trasporti (ferrovie, linee aeree e di navigazione, bus operator), quelle per il tempo libero e lo svago (locali notturni e pubblici, parchi giochi), per lo sport (gestione di impianti sportivi e di servizi connessi), per il turismo balneare (stabilimenti), per il turismo di montagna (impianti di risalita, servizi di noleggio di attrezzature sportive ecc.), per il turismo culturale (musei, gallerie, e servizi connessi), per il turismo congressuale e di affari (organizzazione e gestione dei congressi, delle sale congressuali, servizi per i turisti di affari, servizi per il congressuale), e per finire tutte le imprese che anche indirettamente sono attivate dalla presenza di un ospite in una località.

In tutta la galassia delle imprese dell'industria dell'ospitalità esiste un fattore comune : la dimensione medio-piccola.

E' per questo motivo che è estremamente difficile valutare il reale impatto occupazionale di questo settore. Ciò che si può affermare è che nelle regioni turisticamente più avanzate, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Trentino e l'Alto Adige, la Liguria, il Veneto e la Sardegna, il numero delle imprese operanti è di tutto rispetto, così come il relativo impatto occupazionale.

E' fondamentale, dunque, considerare tutte le risorse imprenditoriali che il nostro Paese ha per non perdere e anzi guadagnare ospiti, e per definire meglio il quadro economico del settore.

## **1. IL SISTEMA DELLE IMPRESE DELL'OSPITALITÀ**

E' praticamente impossibile censire il numero di imprese collegate al turismo. Dai dati Istat (anno disponibile 1997 dati provvisori) risulta che sono 33.905 gli esercizi alberghieri, 2.374 i campeggi e i villaggi turistici , oltre 23.551 gli alloggi privati, 6.515 le agenzie di viaggi. Le aziende agrituristiche che offrono ospitalità sono ufficialmente 4.574, mentre dalle fonti associative risultano essere 6.800 nel '96 e 7.500 nel '97.

Per tentare un censimento del sistema delle imprese nel turismo sono stati pertanto estratti i dati relativi al registro delle imprese del sistema camerale. Anche nella classificazione a rami si è constatato che:

- Il ramo H relativo al turismo comprende solo le imprese classificate come “Alberghi e ristoranti”, tra le quali rientrano anche i bar, le mense, i campeggi.
- Altre imprese di interesse turistico diretto come le Agenzie di Viaggi e gli operatori turistici così come le imprese di trasporto sono classificate sotto il ramo I dei trasporti e specificatamente nel sottoramo “Imprese ausiliarie dei trasporti”.
- La registrazione delle imprese può dipendere dalla dichiarazione delle stesse imprese contenuta nell'atto di iscrizione. In questo modo, ad

esempio, si è registrata una discrepanza tra il numero delle imprese registrate sotto la voce “alberghi e/o campeggi” e quello dell’Istat. Infatti, dal momento che la classificazione “campeggi” comprende anche strutture ricettive per brevi alloggi, così come un albergo che ha anche a disposizione una parte adibita a campeggio o a villaggio turistico può rientrare sotto la denominazione “campeggi”, si è deciso di raggruppare le imprese alberghiere e i campeggi sotto la denominazione “imprese ricettive”.

- Infine, le classificazioni ufficiali esistenti (Istat e Camere di Commercio) riportano notevoli differenze proprio per la diversa impostazione di rilevazione e di acquisizione dei dati. Ad esempio, le CCIAA forniscono il dato ufficiale sulle imprese regolarmente registrate sotto diverse specifiche; l’Istat, invece, più che l’impresa rileva la struttura. Infatti, mentre nel registro delle imprese esiste la differenziazione tra impresa e unità locale, nelle statistiche ISTAT sul turismo vengono invece considerati i singoli esercizi senza tenere conto della proprietà societaria.

E’ per questo motivo che verranno analizzati sia i dati Istat che quelli del sistema camerale, perché insieme disegnano due facce della stessa medaglia. Con i primi, infatti, sarà possibile disegnare la mappa dell’offerta e, nel caso degli alberghi, la relativa capacità ricettiva, mentre con i secondi il grado di maturità del settore esclusivamente da un punto di vista delle imprese.

Inoltre, il registro delle imprese permette di valutare il settore del turismo prendendo in considerazione anche altre tipologie di imprese connesse con il turismo stesso, come quelle dei trasporti e le altre aziende di servizi turistici.

Un' ulteriore considerazione va fatta sul relativo impatto occupazionale del settore. Infatti, l'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro ha messo a punto un programma denominato "Excelsior" con il quale sono state fatte delle proiezioni sul futuro occupazionale relativo ai diversi comparti economici.

Anche se non si tratta di un censimento vero e proprio, i criteri di campionamento dell'universo utilizzati permettono comunque di considerare estremamente realistici i risultati ottenuti.

## **1.1 LE IMPRESE TURISTICHE**

Per una maggiore chiarezza sul sistema delle imprese turistiche è importante chiarire le diverse tipologie di offerta che disegnano il quadro dell'industria dell'ospitalità:

- l'offerta primaria relativa agli alberghi e ristoranti classificati insieme dall'Istat e dal Registro delle Imprese nel ramo H;

- l'offerta complementare relativa ai servizi, quali, ad esempio, quelli congressuali, di impianti e strutture come, ad esempio, quelle sportive, quelli termali, balneari, sciistici, che non è quantificabile in numero di imprese perché non risulta classificata in specifiche categorie;
- l'offerta specifica, relativa agli operatori turistici, e l'attività di intermediazione, (ad esempio le Agenzie di Viaggio), che sono ricomprese sotto la denominazione "Attività ausiliarie del ramo trasporti".
- l'offerta di svaghi ed intrattenimenti relativa ai parchi divertimento, animazione, parchi a tema e, per quanto riguarda l'aspetto più culturale, le strutture culturali e museali. Questa parte però riguarda solo un numero limitato di imprese con un indotto sicuramente interessante. Si tratta infatti di una parte dell'offerta divisa tra gestione pubblica e privata che pertanto rientra solo marginalmente nella descrizione del sistema delle imprese turistiche.

## **1.2 L'OFFERTA PRIMARIA**

Caratteristica peculiare del nostro Paese è la presenza di innumerevoli piccoli o piccolissimi alberghi con una o al massimo due stelle: sul totale degli alberghi italiani coprono una quota del 57,7% (tab. 1).

Contemporaneamente risulta che la capacità aziendale misurata in termini di posti letto e di camere è in media di circa 28 camere per esercizio e di 52 posti letto per albergo.

Ancora una volta il dato conferma la presenza massiccia di piccole e medie imprese condotte su base artigianale. Infatti la stragrande maggioranza degli esercizi alberghieri non supera mediamente le 21 camere ed è in grado di ospitare al completo circa 37 clienti al giorno.

Inoltre, il primato dell'offerta spetta alle regioni del Nord Est, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, seguite da quelle del Nord Ovest con la Lombardia, e da quelle del Centro con la Toscana e il Lazio. Il Sud, nonostante comprenda ben 8 regioni, non supera l'11% del totale degli esercizi alberghieri e la prima regione è la Campania.

Anche considerando i dati 1997 del Registro delle imprese, è evidente l'importanza del settore sia a livello nazionale che regionale (tab. 2). Infatti, le imprese turistiche sono ben 236.799, pari al 5,03% del totale delle imprese attive in Italia. Ma le regioni che hanno una maggiore specializzazione nel turismo sono il Trentino Alto Adige, dove l'11% delle sue imprese sono turistiche, seguito dalla Valle d'Aosta (10%), dalla Liguria (8,6%) e dal Friuli Venezia Giulia. (6,9%).

Nella media si trovano le Regioni più centrali, come Lazio e Toscana, due del Mezzogiorno, quali la Sardegna e la Calabria e una del Nord Est, quale

l'Emilia Romagna, che si trova nella fascia media per l'elevato numero totale di imprese.

Pertanto, nel complesso:

- la Regione che risulta avere il maggior numero di imprese attive nel ramo H (alberghi e ristoranti) è la Lombardia con 36.741 imprese, tra le quali rientrano però anche i Bar, il cui numero incide sul totale delle imprese attive in maniera determinante (tab. 2).
- Segue il Veneto, con ben 20.614 “Alberghi e Ristoranti”, 1.313 agenzie di viaggio e operatori turistici, e l'Emilia Romagna, con un numero di imprese turistiche pari a 21.235.
- La prima regione del Mezzogiorno è la Campania che si trova al 6° posto nella graduatoria regionale sul numero di imprese, seguita dalla Sicilia al 10° posto.
- Al Centro, Lazio e Toscana si confermano le due regioni leader.

Considerando solo il ramo H relativo all'offerta primaria, si nota che le Regioni dove il saldo tra imprese iscritte e quelle cessate è positivo nel Sud Italia, in particolare in Campania e Puglia, seguite da Toscana e da Trentino Alto Adige (tab. 4).

Considerando, inoltre, il numero delle nuove imprese, particolarmente positivo è il dato relativo alla Lombardia (2.488) e all'Emilia Romagna (1.846).

Si conferma, quindi, lo stato di salute del settore con 16.814 nuove imprese e un saldo positivo di 506, caratterizzato da imprese dell'offerta primaria che nella maggior parte sono piccole e medie imprese con una struttura societaria poco complessa (tabb. 6-9):

- Forte è, infatti, la presenza tra gli alberghi di società individuali: l'imprenditore alberghiero italiano è per il 46% dei casi il proprietario, il conduttore e il manager della sua azienda.
- Sono pochi gli alberghi la cui struttura societaria è di capitale e non di persone (14,5%).
- Infine, la presenza di società di persone si attesta intorno al 38%.

I sistemi turistici regionali più specializzati nel turismo come il Trentino e la Valle d'Aosta sono anche quelli dove le imprese sono per il 90% società di persone o ditte individuali. Marcata è, pertanto, in queste realtà, la dimensione medio piccola e la caratteristica individuale dell'impresa.

Contemporaneamente, però, in particolare in Trentino, l'individualità dell'impresa è superata dai consorzi privati tra imprese e associazioni

volontarie per ovviare alle difficoltà di gestione e di costi che una piccola impresa deve sostenere per poter essere competitiva.

Situazione analoga si registra in Emilia Romagna, dove esistono molte piccole imprese che si sono associate in marchi o catene volontarie.

Al contrario, nel Mezzogiorno si registra una maggiore presenza di imprese di capitale soprattutto nel settore dell'ospitalità, dove, rispetto alla media Italia, gli esercizi ricettivi sono più concentrati nelle categorie superiori e hanno una relativa capacità ricettiva maggiore.

Le regioni del Sud con imprese di capitale sono la Sardegna, la Puglia, la Campania e la Basilicata, le stesse che hanno anche un numero maggiore di alberghi a 5 stelle, dato questo che però evidenzia allo stesso tempo una minore tendenza alla imprenditorialità locale medio-piccola. Infatti, nel complesso, le strutture ricettive del Sud Italia sono solo un sesto del totale Italia.

Per quanto riguarda le altre tipologie, ristorative (ristoranti e bar) e ricettive (campeggi e altre imprese per brevi alloggi), la dinamica societaria non è diversa: infatti, la maggioranza delle imprese sono società di persone o ditte individuali. Il dato relativo alle ditte individuali sui bar, poi, raggiunge in alcuni casi (nelle regioni del Sud) più dell'80% delle imprese.

Pertanto, il sistema delle imprese turistiche dell'offerta primaria è caratterizzato da una fortissima parcellizzazione che si riscontra anche e

soprattutto nelle tipologie delle forme societarie. Appare evidente che, nonostante il settore sia in espansione e il numero delle imprese sia di tutto rispetto, l'evoluzione verso quella che si definisce "l'industria dell'ospitalità" sta prendendo strade peculiari.

Infatti, le imprese primarie del turismo sono caratterizzate da una scarsità di concentrazione proprietaria: ben l'85% degli alberghi, l'88,9% dei ristoranti e il 77,6% delle altre imprese ricettive hanno un' unica unità locale (tab. 9). Sul totale infatti di 216.971 imprese del ramo H, ben 252.443 sono le unità locali .

Contemporaneamente, però, sta salendo il fenomeno dell'associazione tra imprese e dei consorzi volontari, forme, quindi, di aggregazione di imprese che però non sono ancora evolute verso sistemi più complessi, come il franchising o la catena.

Si può pertanto affermare che le imprese dell'ospitalità sono più vicine ad un sistema artigianale che industriale.

### **1.2.1 L'Offerta Agrituristicca**

Una nuova forma di offerta ricettiva e direttamente connessa al turismo è l'azienda agrituristicca che, da un punto di vista di registrazione, ricade sotto le imprese agricole.

E' comunque un dato di fatto che la diversificazione dell'attività di molte aziende agricole verso l'agriturismo sta diventando sempre più una realtà economica legata al turismo più che all'agricoltura.

Secondo i dati Istat del 1997 sono appunto circa 4.500 le strutture agrituristiche, ma dalle fonti associative il numero è quasi due volte superiore.

Secondo l'Agriturist, infatti, la capacità ricettiva arriva a 105.000 posti letto con una media di 14 letti per azienda. Le regioni con una alta densità di aziende sono: il Veneto, il Trentino Alto Adige, la Toscana e l'Umbria.

Sempre secondo le stime di Agriturist il giro di affari dell'agriturismo si assesta intorno ai 500 miliardi l'anno.

### **1.3 L'OFFERTA SPECIALIZZATA**

Sono 18.261 le imprese di servizi e gli operatori turistici. Sotto questa denominazione si trovano le Agenzie di Viaggio e tutti gli altri operatori, dai Bus Operator agli organizzatori di incentive, ai servizi organizzativi turistici, etc.

Anche per le Agenzie di viaggio la concentrazione di imprese è assai scarsa, da 5.983 imprese a 7.808 unità locali. Sono in maggioranza di piccola o medio-piccola dimensione (circa l'83% delle agenzie italiane secondo una indagine Fiavet). A differenza però delle altre imprese turistiche la forma societaria è più evoluta. Infatti ben il 42,6% delle imprese è una società di capitale (tabb. 10 - 11).

La prima Regione come numero di imprese di intermediazione turistica è la Lombardia, seguita dal Lazio e dalla Campania. Non a caso sono proprio le due regioni con caratteristiche turistiche l'una più legata ai viaggi business e incentive l'altra anche a tutte le altre tipologie di turismo, dove la presenza di Roma e di Milano si fa sentire in modo particolare.

Così come del resto anche i servizi organizzativi turistici e i trasporti che si concentrano nelle due maggiori città italiane. Infatti, in particolare in Lombardia le imprese turistiche sono una realtà dell'economia regionale tanto da rappresentare ben il 15% sul totale delle imprese nella Regione.

Le altre due Regioni che hanno un numero interessante di agenzie turistiche sono la Campania e la Sicilia, con rispettivamente 711 e 610 strutture (unità locali).

Invece tra le Regioni dove vi è una maggiore organizzazione in gruppi societari si trova la Toscana dove a fronte di 560 imprese ben 777 sono unità locali, la Liguria, l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige.

#### **1.4 L'OFFERTA COMPLEMENTARE**

Questo aspetto del turismo è attualmente difficilmente censibile, ma è particolarmente importante per lo sviluppo anche economico del settore.

Infatti, l'offerta complementare di servizi ed infrastrutture rappresenta una parte fondamentale per il sistema turistico. Senza servizi ed infrastrutture, del resto, è assai difficile poter "vendere" un territorio ai consumatori-turisti.

Questa tipologia di imprese però è spesso ignorata quando si parla di imprese cosiddette turistiche, anche se la realtà che rappresentano non è di importanza marginale.

A questa categoria di offerta appartengono tutte quelle attività che direttamente od indirettamente forniscono dei servizi al territorio, di cui pertanto usufruiscono sia i residenti che i turisti.

Per citare alcune cifre, che non riguardano però il numero di imprese, bensì quello delle strutture presenti, in Italia si hanno:

- ben 2.242 stabilimenti balneari (dato istat 1995) ma che dai dati di provenienza associativa risultano essere almeno due volte superiori.

- 3.816 sale cinematografiche (dato Istat 1996)
- 1.665 piscine pubbliche (dato Istat 1995)
- circa 800 organizzatori di congressi (dato stimato 1994)
- 649 aziende di servizi al congressuale (dato stimato 1994)
- 908 sedi congressuali (esclusi gli alberghi).

E' pertanto chiaro che il sistema delle imprese dell'offerta complementare non può non essere considerato quando si vuole disegnare un quadro del settore, dato che anche da un punto di vista di consistenza numerica non è affatto marginale.

#### **1.4.1 L'offerta di servizi congressuali**

All'interno dell'offerta complementare vanno considerati soprattutto gli operatori congressuali per i quali, però, non esistono dati ufficiali. Da una stima effettuata da PCO Italia-S.L.&A nel '94 gli organizzatori congressuali in Italia sono circa 800, e se a questi si aggiungono le imprese che si occupano dei servizi collegati, il cui numero è di 649, il fenomeno congressuale interessa circa 1.500 imprese.

Esiste inoltre, un sistema di ospitalità degli eventi congressuali, le cui sedi specializzate, esclusi gli alberghi, sono in tutta Italia circa 1000.

Il fenomeno congressuale comunque ha una rilevanza economica di tutto rispetto e contribuisce alla vita e al successo di molte imprese primarie del turismo. E' un prodotto turistico che è riuscito a fatturare nel primo semestre del 1997 ben 5.261 miliardi, e a interessare ben 16 milioni di presenze, secondo i dati della Borsa del turismo congressuale (Firenze Novembre 1997).

La scoperta del turismo e delle attività congressuali è recente in Italia, e le sue possibilità di sviluppo non si sono ancora espresse pienamente. Infatti, se nei primi anni '90 si sono registrati momenti di crisi, negli ultimi due anni il fenomeno appare in piena crescita.

Spesso però la proliferazione di imprese e di attività non sempre corrisponde ad una crescita in professionalità. Infatti, ancora molte sono le sedi congressuali alberghiere e non che non offrono dotazioni adeguate, all'altezza di essere veri e propri centri e poli congressuali.

Inoltre, il fenomeno del turismo congressuale non è ancora considerato dalle statistiche ufficiali e i dati relativi sono difficilmente reperibili, anche se le imprese che cominciano a specializzarsi su questo segmento sono in aumento e in termini economici di tutto rispetto.

La forte interconnessione tra le imprese turistiche primarie (gli alberghi) e questa tipologia di prodotto concorre inoltre alla crescita e allo sviluppo del settore turistico complessivo.

## 2. OCCUPAZIONE E TURISMO

Sicuramente il turismo è un settore labour intensive: da stime e da studi ufficiali risulta che il fattore di elasticità occupazionale è pari a 1 e cioè che ad una crescita delle presenze turistiche con un consequenziale relativo aumento di fatturato delle imprese corrisponde in modo direttamente proporzionale la creazione di nuovi posti di lavoro. Un esempio per tutti, è l'Emilia Romagna, dove, secondo stime Isnart, i 18.312 miliardi spesi nel 1996 dai turisti in questa regione hanno sostenuto ben 198.000 unità di lavoro. E' stato calcolato, cioè, che ogni miliardo di spesa turistica produce circa 20 unità occupazionali, con proporzione di 10 a 9 tra dipendenti e indipendenti.

Dai dati ufficiali (Istat 1996) risulta che il settore del turismo impiega 1 milione e 13 mila unità di lavoro tra dipendenti ed indipendenti: in questo dato dunque rientrano non solo i dipendenti a tempo pieno ma anche i lavoratori a tempo determinato, occasionali, regolari ed irregolari o con più occupazioni.

Il sistema camerale in collaborazione con il Ministero del Lavoro ha censito i lavoratori regolari dipendenti nel settore "alberghi e ristoranti". Dai dati 1996 risultano essere 387.593 i dipendenti regolari. La differenza con il dato soprariportato è che sono stati considerati solo i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. (tab. 12)

Sulla base dei dati del 1996 sono state condotte delle indagini a campione che hanno prodotto una serie di stime sul futuro occupazionale italiano in questo settore.

La Regione che occupa il maggior numero di dipendenti nelle imprese dell'offerta primaria è la Lombardia (71.730) che si conferma come la regione economicamente più avanzata. Segue l'Emilia Romagna (44.062), il Veneto (39.859) forti anche della presenza di innumerevoli piccole e medie imprese turistiche, e il Lazio con 36.753 dipendenti.

Le regioni del Mezzogiorno, invece occupano circa 65.000 dipendenti pari al 17% sul totale nazionale, mentre le imprese attive risultano il 26%. Un dato questo che rivela con forza la presenza di una occupazione stagionale, non permanente, nel Mezzogiorno.

Una tendenza però destinata ad invertirsi, visto che le previsioni sull'occupazione dipendente mostrano un trend di crescita superiore alla media nazionale in Sardegna, Basilicata, Molise e Calabria. Contemporaneamente però il sistema turistico della Puglia e dell'Abruzzo sembra destinato a perdere occupati.

Anche nel Centro Italia la tendenza è positiva. Infatti gli occupati dipendenti aumenteranno nel 1998 dell'11% nelle Marche, e del 2,5% in Toscana.

Per quanto riguarda invece le Regioni turisticamente più avanzate del Nord Est si registra un sostanziale equilibrio tra gli occupati con un picco in rialzo nell'Emilia Romagna (+3,7%).

Confrontando il dato sull'occupazione nel turismo con quello relativo ai settori dei servizi e dei trasporti e comunicazioni risulta evidente che è l'unico per il quale nel futuro si prevede una crescita di circa il 2% pari a un aumento di circa 10.000 occupati dipendenti.

Pertanto, il sistema delle imprese turistiche si conferma un sistema ad alta intensità di lavoro, dove, considerando i dati sul valore aggiunto prodotto e il fatturato, l'occupazione totale incide in maniera sostanziale. Da stime del TCI, infatti, il dato arriva fino all'8,3% sul fatturato turistico, a conferma di una stretta connessione tra sviluppo delle imprese e creazione di nuovi posti di lavoro.

### 3. CONCLUSIONI

La situazione dell'ospitalità italiana è pertanto contraddistinta da :

- un sistema ricco di risorse come il territorio, i beni culturali ecc. ;
  
- un sistema di imprese piccole e medio piccole che nonostante il peso consistente dell'offerta che riesce ad occupare oltre un milione di persone, è ancora caratterizzato in tutto il territorio nazionale da una estrema parcellizzazione;

Nonostante i lusinghieri risultati per il turismo negli ultimi anni, dove si è registrata una crescente attrattiva, in particolare per i mercati esteri, restano però visibili problemi di ordine strutturale che caratterizzano l'industria dell'ospitalità italiana: un'offerta che appare polverizzata, fatta di piccole imprese, molto attive ma che con difficoltà assicurano i comfort di cui i cittadini europei usufruiscono a casa propria. I sistemi ricettivo, balneare, termale e lacuale, più di altri soffrono la maturità e frequentemente rasentano l'obsolescenza.

Certamente il movimento degli stranieri, in consistente aumento ovunque, favorisce l'Italia, ma il mercato che più conta numericamente, per coloro che producono ospitalità, è quello nazionale.

Ragionando in termini quantitativi, le vacanze degli italiani in Italia rappresentano i due terzi dell'intero movimento turistico ed il loro andamento determina successi e insuccessi.

Quello che i consumatori italiani fanno da giugno e settembre, durante i quattro mesi cruciali del turismo, determina infatti la vita economica e la sopravvivenza di quelle imprese italiane che hanno caratteristiche più stagionali.

Il settore, che da un punto di vista di crescita in numero di imprese e in occupazione ha un valore aggiunto di 3,5% sul P.I.L., secondo i dati ufficiali (1996) convoglia ben il 10% dei consumi totali delle famiglie italiane.

Un dato, del resto, confermato anche dalla recente rilevazione ISNART sulle spese degli italiani, i quali hanno dichiarato di spendere per la vacanza circa il 10% del loro reddito familiare. E' stato inoltre stimato che per la sola vacanza principale nel 1998 gli italiani spenderanno oltre 40.000 miliardi.

Secondo l'ISTAT nel 1996 i soli consumi turistici degli italiani hanno raggiunto 122.687 miliardi.

Si consideri poi, che le entrate (secondo l'U.I.C.) da parte dei turisti internazionali sono state di 46mila miliardi di lire nel 1996 e che nel 1997 hanno superato quota 50mila, con un trend di crescita del 10% .

Tuttavia, al di là dei dati quantitativi, uno dei problemi messi in luce da questa analisi del sistema delle imprese è che il settore del turismo non può essere ricondotto alle sole imprese primarie.

Infatti, il turismo vive anche e soprattutto grazie a un sistema imprenditoriale di offerta complementare e specifica che tuttavia non è ricompreso nell'industria dell'ospitalità dai dati ufficiali. Nel complesso comunque le circa 250.000 imprese turistiche italiane e la relativa crescita occupazionale descrivono lo stato di salute del settore e si stanno dimostrando il vero motore del successo turistico del nostro Paese.

Le parole chiave per il futuro del turismo in Italia sono pertanto la flessibilità e la crescita delle imprese verso un sistema meno artigianale, così come quelle del sistema di offerta (incluse anche le indicazioni ed i comportamenti del sistema pubblico) ed una diversa interpretazione del turismo nel senso di uno sviluppo del territorio in tutte le sue componenti.

**Tab. 1 - Il confronto del sistema dell'hotellerie in Italia.**

Area geografica	Alberghi					
	5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale
<b>Nord Ovest</b>	17,8	20,9	19,2	17,9	24,9	20,4
<b>Nord Est</b>	22,2	33,0	42,5	50,3	48,6	45,8
<b>Centro</b>	31,1	21,3	20,3	18,1	15,0	18,3
<b>Sud e Isole</b>	28,9	24,7	18,0	13,7	11,6	15,4
<b>Italia</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Area geografica	Alberghi					
	5 stelle	4 stelle	3 stelle	2 stelle	1 stella	Totale
<b>Nord Ovest</b>	0,2	7,1	33,0	27,4	32,2	100,0
<b>Nord Est</b>	0,1	5,0	32,5	34,4	28,0	100,0
<b>Centro</b>	0,4	8,1	38,9	31,0	21,6	100,0
<b>Sud e Isole</b>	0,5	11,1	40,8	27,9	19,8	100,0
<b>Italia</b>	0,3	6,9	35,0	31,3	26,4	100,0

Fonte : Elaborazioni Isnart su dati Istat

Tavola 1.1 - Consistenza degli esercizi alberghieri, per regione - Anno 1997,

REGIONI	Esercizi
Piemonte	1.511
Valle d'Aosta	485
Lombardia	2.907
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.540</i>
<i>Trento</i>	<i>1.715</i>
Trentino-Alto Adige	6.255
Veneto	3.220
Friuli-Venezia Giulia	769
Liguria	1.994
Emilia-Romagna	5.257
Toscana	2.922
Umbria	486
Marche	1.064
Lazio	1.753
Abruzzo	765
Molise	98
Campania	1.418
Puglia	633
Basilicata	216
Calabria	656
Sicilia	835
Sardegna	661
<b>NORD</b>	<b>22.398</b>
<b>CENTRO</b>	<b>6.225</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>5.282</b>
<b>ITALIA</b>	<b>33.905</b>

Anno 1997, dati provvisori (valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

**Tavola 1.2 - Consistenza degli esercizi complementari, per regione - Anno 1997, dati provvisori  
(valori assoluti e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)**

REGIONI	CAMPEGGI E VILLAGGI TURISTICI	ALLOGGI PRIVATI IN AFFITTO ISCRITTI AL R.E.C.	ALLOGGI AGRO-TURISTICI	ALTRI ESERCIZI
	Numero	Numero	Numero	Numero
Piemonte	147	252	201	478
Valle d'Aosta	48	41	39	147
Lombardia	208	293	69	173
<i>Bolzano-Bozen</i>	36	3.558	1.725	220
<i>Trento</i>	68	1.201	118	497
Trentino-Alto Adige	104	4.759	1.843	717
Veneto	182	1.261	75	448
Friuli-Venezia Giulia	31	361	.	100
Liguria	169	104	22	79
Emilia-Romagna	107	1.409	185	166
Toscana	221	1.202	1.220	186
Umbria	39	299	329	83
Marche	110	11.630	158	195
Lazio	111	90	19	149
Abruzzo	87	253	140	40
Molise	15	6	25	1
Campania	175	386	47	8
Puglia	200	414	113	10
Basilicata	14	247	.	-
Calabria	205	40	1	11
Sicilia	111	257	64	25
Sardegna	90	247	24	6
<b>NORD</b>	<b>996</b>	<b>8.480</b>	<b>2.434</b>	<b>2.308</b>
<b>CENTRO</b>	<b>481</b>	<b>13.221</b>	<b>1.726</b>	<b>613</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>897</b>	<b>1.850</b>	<b>414</b>	<b>101</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.374</b>	<b>23.551</b>	<b>4.574</b>	<b>3.022</b>

(a) Le elevate variazioni percentuali '97/ '96 della consistenza delle strutture complementari, sono legate essenzialmente a due fattori:

- la riclassificazione degli esercizi in base a disposizioni locali (come ad esempio a Bolzano);

- l'aggiornamento della rilevazione e classificazione delle strutture ricettive complementari da parte degli organi periferici competenti in materia di turismo, con riferimento alle case e alle camere date in affitto con gestione imprenditoriale ed agli alloggi agro - turistici.

**Tab.2 - Imprese attive secondo il settore di attività (v.a. e %) - anno 1997**

	Alberghi e Ristoranti	Trasporti (marittimi + aerei)	Agenzie viaggi e attività di supporto	Totale imprese di interesse turistico	Totale imprese attive	% imprese turistiche sul totale delle imprese nella regione	% imprese turistiche sul totale nazionale delle imprese
Trentino A.A.	10.461	11	249	10.721	96.943	11,06	2,06
Valle d'Aosta	1.322	1	34	1.357	13.056	10,39	0,28
Liguria	9.989	160	1.281	11.430	132.338	8,64	2,81
Friuli V.G.	6.756	33	480	7.269	105.482	6,89	2,24
Lazio	16.270	66	1.753	18.089	307.254	5,89	6,53
Sardegna	6.642	85	439	7.166	128.589	5,57	2,73
Toscana	16.286	47	1.654	17.987	323.649	5,56	6,88
Calabria	6.467	19	301	6.787	123.838	5,48	2,63
Emilia R.	19.820	80	1.335	21.235	404.707	5,25	8,60
Lombardia	33.491	149	3.101	36.741	717.741	5,12	15,26
Veneto	20.614	445	1.313	22.372	441.786	5,06	9,39
Campania	16.028	223	2.059	18.310	388.751	4,71	8,26
Abruzzo	5.402	8	259	5.669	120.413	4,71	2,56
Umbria	3.334	4	199	3.537	76.077	4,65	1,62
Piemonte	15.829	78	1.049	16.956	387.863	4,37	8,25
Marche	6.075	11	363	6.449	154.307	4,18	3,28
Molise	1.229	2	56	1.287	33.982	3,79	0,72
Basilicata	1.915	3	81	1.999	53.831	3,71	1,14
Puglia	9.466	35	989	10.490	333.795	3,14	7,10
Sicilia	9.575	107	1.266	10.948	359.705	3,04	7,65
<b>ITALIA</b>	<b>216.971</b>	<b>1.567</b>	<b>18.261</b>	<b>236.799</b>	<b>4.704.107</b>	<b>5,03</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Ismart su dati Infocamere

**Tab.3 - Graduatoria sul totale delle imprese turistiche attive secondo il settore di attività (v.a. e %) - anno 1997**

	<b>Alberghi e Ristoranti</b>	<b>Trasporti marittimi</b>	<b>Trasporti aerei</b>	<b>Agenzie viaggi e attività di supporto</b>	<b>Totale imprese di interesse turistico</b>	<b>Alberghi e Ristoranti (% naz.le)</b>	<b>Trasporti marittimi (% naz.le)</b>	<b>Trasporti aerei (% naz.le)</b>	<b>Agenzie viaggi e attività di supporto (% naz.le)</b>
Lombardia	33.491	85	64	3.101	36.741	15,44	6,22	31,84	16,98
Veneto	20.614	436	9	1.313	22.372	9,50	31,92	4,48	7,19
Emilia R.	19.820	72	8	1.335	21.235	9,13	5,27	3,98	7,31
Toscana	16.286	42	5	1.654	17.987	7,51	3,07	2,49	9,06
Lazio	16.270	39	27	1.753	18.089	7,50	2,86	13,43	9,60
Campania	16.028	204	19	2.059	18.310	7,39	14,93	9,45	11,28
Piemonte	15.829	65	13	1.049	16.956	7,30	4,76	6,47	5,74
Trentino A.A.	10.461	4	7	249	10.721	4,82	0,29	3,48	1,36
Liguria	9.989	157	3	1.281	11.430	4,60	11,49	1,49	7,01
Sicilia	9.575	89	18	1.266	10.948	4,41	6,52	8,96	6,93
Puglia	9.466	31	4	989	10.490	4,36	2,27	1,99	5,42
Friuli V.G.	6.756	32	1	480	7.269	3,11	2,34	0,50	2,63
Sardegna	6.642	80	5	439	7.166	3,06	5,86	2,49	2,40
Calabria	6.467	15	4	301	6.787	2,98	1,10	1,99	1,65
Marche	6.075	6	5	363	6.449	2,80	0,44	2,49	1,99
Abruzzo	5.402	6	2	259	5.669	2,49	0,44	1,00	1,42
Umbria	3.334	0	4	199	3.537	1,54	0,00	1,99	1,09
Basilicata	1.915	1	2	81	1.999	0,88	0,07	1,00	0,44
Valle d'Aosta	1.322	0	1	34	1.357	0,61	0,00	0,50	0,19
Molise	1.229	2	0	56	1.287	0,57	0,15	0,00	0,31
<b>ITALIA</b>	<b>216.971</b>	<b>1.366</b>	<b>201</b>	<b>18.261</b>	<b>236.799</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Ismart su dati Infocamere

**Tab.4 - Imprese del ramo "H" iscritte e cessate nel 1997 (v.a. e %) - anno 1997**

	Iscritte		Cessate		Saldo			
	Alberghi e Ristoranti	Totale	Alberghi e Ristoranti	Totale		Iscritte	Cessate	Saldo
Piemonte	1.467	77.662	1.662	36.716	1,89	4,53	-195	
Valle d'Aosta	78	4.079	80	888	1,91	9,01	-2	
Lombardia	2.448	117.573	2.727	60.468	2,08	4,51	-279	
Trentino A.A.	601	34.568	499	4.987	1,74	10,01	102	
Veneto	1.699	127.826	1.730	30.832	1,33	5,61	-31	
Friuli V.G.	607	26.631	678	9.442	2,28	7,18	-71	
Liguria	831	26.964	830	10.898	3,08	7,62	1	
Emilia R.	1.846	119.854	1.782	31.870	1,54	5,59	64	
Toscana	1.667	68.401	1.432	28.152	2,44	5,09	235	
Umbria	134	11.381	123	5.194	1,18	2,37	11	
Marche	327	52.529	437	10.703	0,62	4,08	-110	
Lazio	1.172	78.377	1.323	27.499	1,50	4,81	-151	
Abruzzo	445	41.147	528	9.068	1,08	5,82	-83	
Molise	112	16.614	133	2.425	0,67	5,48	-21	
Campania	1.451	101.684	874	23.950	1,43	3,65	577	
Puglia	940	146.240	671	20.233	0,64	3,32	269	
Basilicata	162	23.990	121	2.706	0,68	4,47	41	
Calabria	537	25.644	448	8.019	2,09	5,59	89	
Sicilia	166	121.686	86	19.135	0,14	0,45	80	
Sardegna	124	37.514	144	7.845	0,33	1,84	-20	
<b>ITALIA</b>	<b>16.814</b>	<b>1.260.364</b>	<b>16.308</b>	<b>351.030</b>	<b>1,33</b>	<b>4,65</b>	<b>506</b>	

Fonte: elaborazione Isnart su dati Infocamere

**Tab.5 - % delle imprese attive nel ramo "H" (Alberghi e ristoranti) per tipo di impresa - anno 1997**

	% sul totale nazionale					% sulla regione				
	Società di capitale	Società di persone	Ditte individ.	Altre forme	Totale Attive	Società di capitale	Società di persone	Ditte individ.	Altre forme	Totale Attive
Piemonte	3,86	8,73	6,87	7,50	7,30	2,93	37,94	58,29	0,84	100,00
Valle d'Aosta	0,33	0,86	0,51	0,06	0,61	2,95	44,93	52,04	0,08	100,00
Lombardia	21,24	16,04	14,46	26,68	15,44	7,61	32,95	58,03	1,41	100,00
Trentino A.A.	2,42	5,25	4,83	3,61	4,82	2,77	34,56	62,06	0,61	100,00
Veneto	8,19	10,68	9,07	5,47	9,50	4,76	35,67	59,10	0,47	100,00
Friuli V.G.	2,53	3,18	3,15	2,26	3,11	4,50	32,34	62,57	0,59	100,00
Liguria	4,01	5,88	4,02	3,10	4,60	4,82	40,53	54,10	0,55	100,00
Emilia R.	9,00	11,86	7,77	7,67	9,13	5,45	41,18	52,69	0,69	100,00
Toscana	11,19	9,72	6,05	6,82	7,51	8,24	41,08	49,94	0,74	100,00
Umbria	1,78	1,91	1,31	2,31	1,54	6,42	39,38	52,97	1,23	100,00
Marche	2,30	3,15	2,67	2,31	2,80	4,54	35,70	59,08	0,67	100,00
Lazio	8,89	4,29	9,06	4,23	7,50	6,55	18,13	74,86	0,46	100,00
Abruzzo	1,67	2,14	2,75	1,69	2,49	3,70	27,23	68,51	0,56	100,00
Molise	0,26	0,29	0,74	0,45	0,57	2,52	16,03	80,80	0,65	100,00
Campania	9,42	7,70	7,08	5,02	7,39	7,05	33,05	59,34	0,56	100,00
Puglia	3,93	1,96	5,66	2,54	4,36	4,98	14,24	80,31	0,48	100,00
Basilicata	0,65	0,39	1,13	3,05	0,88	4,07	13,84	79,27	2,82	100,00
Calabria	1,41	1,22	4,03	2,76	2,98	2,61	12,96	83,67	0,76	100,00
Sicilia	4,14	2,30	5,46	8,86	4,41	5,19	16,56	76,61	1,64	100,00
Sardegna	2,78	2,45	3,39	3,61	3,06	5,03	25,38	68,62	0,96	100,00
<b>ITALIA</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>5,53</b>	<b>31,71</b>	<b>61,94</b>	<b>0,82</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Isnat su dati Infocamere

**Tab. 6 - % delle tipologie di impresa per regione sul totale degli alberghi - anno 1997**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	Tot. Imprese alberghiere (non U.L.)
Piemonte	9,99	42,53	46,65	0,82	100,00
Valle d'Aosta	4,28	53,52	41,90	0,31	100,00
Lombardia	26,53	36,02	36,45	1,00	100,00
Trentino A.A.	3,77	38,81	57,11	0,31	100,00
Veneto	14,83	45,20	39,71	0,27	100,00
Friuli V.G.	16,60	44,80	38,20	0,40	100,00
Liguria	9,27	44,47	46,01	0,26	100,00
Emilia R.	7,09	39,67	52,85	0,38	100,00
Toscana	17,39	39,26	43,17	0,18	100,00
Umbria	22,43	43,78	31,89	1,89	100,00
Marche	10,88	45,38	42,88	0,88	100,00
Lazio	28,36	19,40	51,08	1,16	100,00
Abruzzo	13,92	40,14	45,39	0,54	100,00
Molise	23,53	33,33	41,18	1,96	100,00
Campania	29,41	37,56	31,99	1,05	100,00
Puglia	31,66	23,85	42,89	1,60	100,00
Basilicata	30,40	18,40	47,20	4,00	100,00
Calabria	14,93	30,40	54,40	0,27	100,00
Sicilia	24,57	21,73	49,29	4,41	100,00
Sardegna	32,58	28,82	37,09	1,50	100,00
<b>ITALIA</b>	<b>14,54</b>	<b>38,34</b>	<b>46,43</b>	<b>0,68</b>	<b>100,00</b>

Fonte: elaborazione Isnart su dati Infocamere

**Tab. 7 - Attive "Ristoranti" nel ramo "H" distinte per tipo (% riga) - an**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	Totale
Piemonte	2,9	39,1	57,2	0,8	100,0
Valle d'Aosta	4,5	46,1	49,4	0,0	100,0
Lombardia	8,5	35,0	55,4	1,1	100,0
Trentino A.A.	3,2	36,9	59,6	0,3	100,0
Veneto	4,3	36,2	59,3	0,2	100,0
Friuli V.G.	3,5	34,0	62,4	0,1	100,0
Liguria	4,0	39,8	55,9	0,3	100,0
Emilia R.	7,8	45,5	46,4	0,4	100,0
Toscana	8,3	44,7	46,7	0,4	100,0
Umbria	5,6	40,4	53,1	0,9	100,0
Marche	5,2	38,2	56,4	0,2	100,0
Lazio	4,9	18,4	76,5	0,1	100,0
Abruzzo	2,1	28,9	68,9	0,1	100,0
Molise	1,5	17,4	81,1	0,0	100,0
Campania	5,9	35,2	58,7	0,2	100,0
Puglia	3,9	15,7	80,1	0,3	100,0
Basilicata	4,5	16,1	77,1	2,3	100,0
Calabria	1,5	12,8	85,4	0,2	100,0
Sicilia	3,4	14,9	80,8	0,9	100,0
Sardegna	3,3	24,7	71,8	0,2	100,0
ITALIA	5,2	32,0	62,4	0,5	100,0

Fonte: elaborazione Isnart su dati Infocamere

**Tab. 8 - Attive "Bar" nel ramo "H" distinte per tipo (% riga) - anno 1997**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	Totale
Piemonte	1,5	36,7	61,4	0,4	100,0
Valle d'Aosta	1,6	40,4	57,9	0,0	100,0
Lombardia	4,7	32,2	62,0	1,0	100,0
Trentino A.A.	1,3	35,5	62,4	0,8	100,0
Veneto	2,4	33,6	63,8	0,3	100,0
Friuli V.G.	2,3	28,7	68,4	0,6	100,0
Liguria	3,2	39,8	56,4	0,6	100,0
Emilia R.	3,1	40,7	55,6	0,7	100,0
Toscana	4,3	41,7	53,4	0,6	100,0
Umbria	3,2	41,8	54,0	1,0	100,0
Marche	1,6	32,3	65,6	0,5	100,0
Lazio	3,7	17,3	78,7	0,2	100,0
Abruzzo	1,7	23,6	74,4	0,2	100,0
Molise	1,1	13,5	85,4	0,0	100,0
Campania	2,7	30,2	67,0	0,2	100,0
Puglia	1,8	11,4	86,6	0,1	100,0
Basilicata	0,8	12,3	86,3	0,6	100,0
Calabria	1,0	10,0	88,8	0,2	100,0
Sicilia	2,2	15,9	81,5	0,3	100,0
Sardegna	2,2	25,4	72,2	0,3	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,9</b>	<b>30,4</b>	<b>66,2</b>	<b>0,5</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 9 - Attive "Campeggi" nel ramo "H" per tipo (% di riga) - anno 1997**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	Totale campeggi
Piemonte	11,3	23,8	54,8	10,1	100,0
Valle d'Aosta	6,5	47,8	45,7	0,0	100,0
Lombardia	18,0	25,3	51,6	5,2	100,0
Trentino A.A.	1,8	19,1	78,0	1,2	100,0
Veneto	10,0	22,4	61,5	6,1	100,0
Friuli V.G.	13,6	21,8	61,8	2,7	100,0
Liguria	8,0	34,4	55,5	2,1	100,0
Emilia R.	18,6	23,8	52,7	5,0	100,0
Toscana	12,6	15,9	68,5	3,0	100,0
Umbria	5,1	17,3	74,6	3,1	100,0
Marche	15,2	25,1	55,5	4,2	100,0
Lazio	15,1	16,8	64,9	3,2	100,0
Abruzzo	14,8	26,1	50,0	9,2	100,0
Molise	4,8	28,6	57,1	9,5	100,0
Campania	20,0	31,0	46,1	2,9	100,0
Puglia	22,7	22,3	51,1	3,9	100,0
Basilicata	10,0	12,0	66,0	12,0	100,0
Calabria	13,3	24,3	54,3	8,1	100,0
Sicilia	18,7	14,3	52,4	14,6	100,0
Sardegna	30,4	24,0	28,8	16,8	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>11,8</b>	<b>21,9</b>	<b>61,8</b>	<b>4,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isnart su dati Infocamere



**Tab.11 - Agenzie di viaggio distinte per tipo (v.a. e %) - anno 1997**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	Totale imprese	Totale AdV UL	Società di capitale	Società di persone	Ditte indiv.	Altre forme	
Piemonte	152	164	77	12	405	531	37,5	40,5	19,0	3,0	100,0
Valle d'Aosta	11	3	0	1	15	20	73,3	20,0	0,0	6,7	100,0
Lombardia	592	222	134	21	969	1.353	61,1	22,9	13,8	2,2	100,0
Trentino A.A.	39	36	20	17	112	157	34,8	32,1	17,9	15,2	100,0
Veneto	216	114	97	20	447	641	48,3	25,5	21,7	4,5	100,0
Friuli V.G.	54	24	15	4	97	151	55,7	24,7	15,5	4,1	100,0
Liguria	98	109	57	15	279	332	35,1	39,1	20,4	5,4	100,0
Emilia R.	187	70	62	26	345	491	54,2	20,3	18,0	7,5	100,0
Toscana	243	155	134	28	560	777	43,4	27,7	23,9	5,0	100,0
Umbria	31	42	34	7	114	150	27,2	36,8	29,8	6,1	100,0
Marche	56	32	35	7	130	169	43,1	24,6	26,9	5,4	100,0
Lazio	329	84	236	21	670	869	49,1	12,5	35,2	3,1	100,0
Abruzzo	21	35	31	11	98	117	21,4	35,7	31,6	11,2	100,0
Molise	6	5	8	2	21	32	28,6	23,8	38,1	9,5	100,0
Campania	188	212	194	32	626	711	30,0	33,9	31,0	5,1	100,0
Puglia	73	72	68	9	222	280	32,9	32,4	30,6	4,1	100,0
Basilicata	10	9	12	7	38	50	26,3	23,7	31,6	18,4	100,0
Calabria	18	45	74	9	146	163	12,3	30,8	50,7	6,2	100,0
Sicilia	162	152	158	37	509	610	31,8	29,9	31,0	7,3	100,0
Sardegna	51	56	36	7	150	204	34,0	37,3	24,0	4,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>2.537</b>	<b>1.641</b>	<b>1.482</b>	<b>293</b>	<b>5.953</b>	<b>7.808</b>	<b>42,6</b>	<b>27,6</b>	<b>24,9</b>	<b>4,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isnart su dati Infocamere

Tab.12 - Dipendenti in forza al 31.12.1996 e movimenti previsti nel biennio 1997-1998 per settore di attività. (Indice 1996=100) (v.a. e %)

	1996			Andamento previsto 97-98			Variazioni %			Differenza %		
	Totale servizi	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz	Totale servizi	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz	Totale servizi	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz	Totale servizi	Alberghi e Ristoranti	Trasporti e Comunicaz
PIEMONTE	302.212	22.994	41.174	302.804	23.262	40.963	100,2	101,2	99,5	0,2	1,2	-0,5
VALLE D'AOSTA	12.816	3.366	2.456	12.725	3.289	2.401	99,3	97,7	97,8	-0,7	-2,3	-2,2
LOMBARDIA	823.921	71.730	96.262	838.672	72.496	93.626	101,8	101,1	97,3	1,8	1,1	-2,7
TRENTINO A.A.	105.546	30.409	10.577	108.127	31.101	10.743	102,4	102,3	101,6	2,4	2,3	1,6
VENETO	335.286	39.859	47.145	340.796	40.231	47.209	101,6	100,9	100,1	1,6	0,9	0,1
FRIULI V.G.	99.956	10.651	16.538	99.448	10.834	16.291	99,5	101,7	98,5	-0,5	1,7	-1,5
LIGURIA	130.119	17.887	23.660	130.446	18.242	23.765	100,3	102,0	100,4	0,3	2,0	0,4
EMILIA ROMAGNA	340.880	44.062	45.923	348.419	45.696	46.429	102,2	103,7	101,1	2,2	3,7	1,1
TOSCANA	245.831	30.139	32.352	245.370	30.896	32.195	99,8	102,5	99,5	-0,2	2,5	-0,5
UMBRIA	46.707	5.755	6.619	47.112	5.887	6.615	100,9	102,3	99,9	0,9	2,3	-0,1
MARCHE	89.715	9.017	16.758	92.191	10.010	16.054	102,8	111,0	95,8	2,8	11,0	-4,2
LAZIO	539.857	36.753	206.649	539.215	37.211	206.477	99,9	101,2	99,9	-0,1	1,2	-0,1
ABRUZZO	60.286	6.961	11.200	60.733	6.658	11.340	100,7	95,6	101,3	0,7	-4,4	1,3
MOLISE	10.064	911	1.666	10.132	954	1.691	100,7	104,7	101,5	0,7	4,7	1,5
CAMPANIA	194.467	18.898	39.656	193.004	19.126	39.020	99,2	101,2	98,4	-0,8	1,2	-1,6
PUGLIA	129.646	10.332	15.926	130.154	9.998	16.589	100,4	96,8	104,2	0,4	-3,2	4,2
BASILICATA	16.948	1.523	2.947	17.079	1.615	2.954	100,8	106,0	100,2	0,8	6,0	0,2
CALABRIA	45.755	4.479	5.679	45.502	4.685	5.665	99,4	104,6	99,8	-0,6	4,6	-0,2
SICILIA	163.468	15.150	26.177	163.292	15.480	25.908	99,9	102,2	99,0	-0,1	2,2	-1,0
SARDEGNA	72.328	6.717	13.358	73.445	7.471	13.589	101,5	111,2	101,7	1,5	11,2	1,7
<b>ITALIA</b>	<b>3.765.808</b>	<b>387.593</b>	<b>662.722</b>	<b>3.798.666</b>	<b>395.142</b>	<b>659.524</b>	<b>100,9</b>	<b>101,9</b>	<b>99,5</b>	<b>0,9</b>	<b>1,9</b>	<b>-0,5</b>

Elaborazioni Isnat su dati "Sistema Informativo EXCELSIOR 1997" (\*).

(\*). Nella valutazione è da tener presente che i dati Excelsior sono frutto di un campione e quelli per le previsioni 1997-98 sono frutto di stima sul campione